

Intervista a Gianluigi Valgimigli da parte dell'Unicamilano in seguito al conseguimento del primo premio con il racconto dal titolo "Pontesanto".

Un luogo malinconico, Pontesanto, raccontato nella sua opera. Lo descriverebbe diversamente?

U) Se potessi rivederlo con gli occhi di un bambino (o se avessi sul serio potuto vivere l'epoca in cui è ambientata la prima parte dello scritto), lo farei; mi basterebbe anche solo poter rivedere i fuochi d'artificio con mia nonna, ma ormai lei è morta da anni... Oggi c'è solo una grande amarezza per il tempo che è passato e, ovviamente, non tornerà mai più; una grande amarezza per come si sono evolute – in negativo – alcune cose e per tutte le opportunità bruciate e le occasioni sprecate.

Nella carne, brucia l'eterno amore. Cosa pensa di Giacomo Casanova?

N) Mi sono avvicinato a questo personaggio in seguito alla sua interpretazione in una commedia teatrale a cui ho partecipato, per la quale ho scritto il monologo che ho sottoposto alla vostra attenzione. Dalla mia poesia emerge un'immagine molto personale del Casanova, nel quale mi sono identificato a tal punto da attribuirgli i miei amori, le mie paure e preoccupazioni, la mia malinconia, tanto da non riuscire più lucidamente ad avere un pensiero oggettivo su di lui. Mi piace il fatto che nel mio scritto sia diventato così fortemente sensibile e indifeso, e non sia più lo scopatore incallito di cui solitamente molti parlano (sottolineo, però, che non ho mai letto la sua biografia, quindi non conosco la realtà dei fatti, ma solo il sentito dire). Casanova, per me, rimarrà sempre il mio Casanova: un grandissimo amatore, che sinceramente ha amato e ricorda con immenso affetto ogni donna avuta (anche solo per un attimo), ma che spesso queste amanti non hanno mai compreso a fondo e, anzi, hanno spesso e volentieri usato e, una volta provato, gettato.

In quali momenti della giornata predilige scrivere?

I) C'è stato un periodo in cui scrivevo principalmente di notte, quando non riuscivo a dormire, o di mattina prestissimo, quando mi svegliavo dopo un sogno particolarmente ispirante; oggi, principalmente, butto giù le mie cose quando sento la necessità di *scorporare* (adoro questo termine riferito allo scrivere, l'ho sentito un giorno da un carissimo amico e ho deciso di adottarlo; mi piace definirmi uno *scorporatore*, non uno scrittore).

Con MORO LO SAPEVA, il verso si fa strozzato e rude, esplicito nel linguaggio. Perché tale scelta stilistica?

C) Perché tale scelta era necessaria, era la poesia a richiedere un simile stile di scrittura, solo così sarebbe stata VERA. Queste però sono cose che realizzi dopo: quando l'ho scritta, ho solo pensato a vomitare sul foglio tutto ciò che avevo dentro e, siccome ero molto incazzato, la poesia mi è uscita così, istintiva e sopra le righe, quasi oscena, diretta e senza peli sulla lingua.

A quali autori s'ispira quando scrive?

A) Oggi a nessuno, dato che leggo solo fumetti o qualche libro su argomenti di cultura generale. Non leggo più romanzi o raccolte di poesie da molti anni, mi annoiano. Quand'ero ragazzino leggevo molto e sicuramente ho indirettamente subito l'influenza di certi autori, ma oggi mi sento di reputare responsabile principalmente la musica folkloristica (vedi Pontesanto e il folk romagnolo), mio grande amore: tra i tanti autori di musica popolare che mi ispirano di più, mi vengono in mente, ad esempio, gli artisti blues degli anni '20/'30, con quei testi fantastici, malinconici e così sofferti (le loro sofferenze, sono molto spesso le mie, per questo mi aiutano nei momenti difficili), pieni di simbologie ricorrenti, di grande sensibilità e di luoghi che vorrei veramente tanto visitare.

Milano le tributa un importante riconoscimento. Cosa pensa di questa città?

M) Adoro Enzo Jannacci, insieme a Sergio Endrigo è il mio cantautore italiano preferito; attraverso le sue canzoni ho imparato a conoscere Milano e il dialetto locale (che adoro!). La prima volta che ho visitato la vostra città, mi sono divertito a ritrovare i luoghi raccontati da tale artista nelle sue canzoni, che non potevo fare a meno di canticchiare durante il tour. Inoltre, devo dire che se trovassi lavoro dalle vostre parti, mi ci trasferirei volentieri: penso che una città simile possa offrire molte opportunità di crescita professionale e relazionale. Quella di Milano è una realtà più aperta e di ampie vedute rispetto alla mia, dove spesso ti senti schiacciato; dove c'è molto bigottismo e scarse opportunità di farsi conoscere come autore, in quanto il poeta medio scrive di foglie che cadono dagli alberi e non esiste una consolidata cultura underground (chi scrive cose un po', diciamo, *particolari*, è malvisto e spaventa). Sarò scontato, ma ci tengo a sottolineare quanto il Duomo sia davvero un capolavoro: tutte le volte che lo vedo rimango impressionato... ha un fascino magnetico!

Il verso poetico, il racconto: dove ha trovato maggiori difficoltà?

I) Non riscontro quasi mai difficoltà, in quanto scrivo solo quando sono veramente ispirato e, di conseguenza, il foglio molto spesso si riempie da solo; quando la mia sensibilità viene stimolata da qualcosa, ho urgente bisogno di rigettare fuori tutto ciò che ho dentro, altrimenti rischio di esplodere. Se mi capita di incontrare difficoltà, probabilmente ciò che sto scrivendo non è molto valido, in quanto sono uno strenuo sostenitore della poesia spontanea e odio la poesia costruita, artificiale, scolastica, con *terminoni* ricercati per far vedere che si è dotti.

La dedica a suo figlio in POESIA DI RINASCITA è appassionata. Che ricordo ha di suo padre?

L) Chiedo scusa, ma preferirei non rispondere.

A quali concorsi hanno partecipato le sue opere?

A) Non molti. Il vostro è quello che ritengo più valido, perché valorizzate anche produzioni fuori dagli schemi; negli altri a cui ho avuto il dispiacere di partecipare, vengono premiate solo le poesie con le foglie che cadono dagli alberi e ci si scandalizza per un *culo*.

Non vivesse a casa sua, dove vorrebbe essere?

N) Beh, in qualche posto nominato nelle canzoni che ascolto, o in cui si suona un certo tipo di musica popolare che in quel momento mi ispira particolarmente; ad esempio, in questo momento non mi dispiacerebbe vivere nelle paludi della Louisiana e suonare musica cajun con il mio fido organetto. Ironia a parte, vorrei vivere in qualsiasi posto che possa offrirmi più opportunità di crescita rispetto a questo tratto di Romagna in cui mi trovo, un posto in cui possa esserci più apertura mentale e in cui farsi il culo conta veramente qualcosa.

Oggi, secondo lei, Casanova avrebbe vita meno facile, nell'intraprendere le proprie relazioni amorose?

O) Eh, dipende dall'approccio e da chi o cosa vuoi conquistare... Oggi non funziona più come un tempo e, almeno qua dalle mie parti (altrove non so), per tentare di essere popolare presso la ragazza media, devi adattarti a certi standard da "tronista fighetto e truzzo" e abbassarti a chattare su qualche stupida app per smartphone. Con la sensibilità artistica si rimorchia poco o niente, almeno per quanto riguarda le under 40: una volta conobbi una ragazza, si dimostrò molto interessata a me, in quanto le piacevo esteticamente; decisi quindi di scriverle una poesia e regalargliela, per dimostrarle quanto fosse importante ai miei occhi il suo interessamento... non l'avessi mai fatto! Scappò via a gambe levate e non volle più saperne nulla di me (e la poesia era bella, sia ben chiaro).